

Anticamente, al limite settentrionale del territorio di Sant'Erasmo, c'era un antico Casale oggi scomparso.

«LA CROCE DEL PAPA»

di Vincenzo Ammirati

Fra Sant'Erasmo e Nola, nei pressi di “Polveriera” e “Pigna Spaccata”, esistette anticamente un Casale denominato «La Croce del Papa». Più esattamente, esso si trovava nell'area compresa tra le attuali *Via Croce del Papa* da un lato, e *Via Abate Minichini* dall'altra, presso il quadrivio dove l'anno scorso sono state scoperte «*Le Capanne di Nola*». Il nostro Casale, circa duemila anni fa, si chiamava «*Porta*» perché situato fuori della porta occidentale di Nola, poi si chiamò «*Campasaniello della Croce del Papa*», infine, a cominciare dal secondo '500 si denominò «*La Croce del Papa*». Fonti storiche finora consultate sembrano confermare che quel casale si trovasse nell'attuale territorio di Saviano.

L'antico Casale denominato *La Croce del Papa* si trovava fra gli attuali territori di Saviano e di Nola, a mezzogiorno del territorio di Cimitile. Nei documenti finora trovati, tale denominazione si trova per la prima volta in un documento del 1639: «... e camminando per detta via della Croce del Papa si trova a mano destra un termine dove termina il territorio di Marigliano... e finito detto lemite s'esce da una via pubblica che scende da S. Vitagliano et vâ alla Croce predetta del Papa...» (Avella, *Nola e i suoi Casali*, 64). Questa «via pubblica» che un tempo era un «*lémite*», è chiaramente identificabile con l'attuale *Via Abate Minichini*, finora nota come *Via della Cisternina*, con proseguimento nell'attuale *Via Pigna Spaccata*. «*La Croce del Papa*», dove erano siti alcuni fondi posseduti dal Convento e Chiesa di S. Paolino, si trova anche nel Catasto onciario della Città di Nola, risalente al 1753-54 (Avella, *Fototeca*, II, 203).

Sempre dal citato documento del 1639, risulta che in quel secolo «*La Croce del Papa*» era denominata anche «*Campasaniello della Croce del Papa*» (pp. 66, 67, 73), che però in altri documenti coevi era anche detta «*ex Casale di Campasanello*», dove esisteva una cadente cappella rurale intitolata a Santa Tecla, dipendente dalla Chiesa di Sant'Erasmo (V. Ammirati, *Le fonti*, 258).

Nel primo '300, invece, nel nostro Casale è documentata l'esistenza di una sua «*chiesetta appellata “S. Petri de Porta”...*», la quale «*ricordava il sito dove, secondo lo storico nolano Remondini, avvenne l'incontro tra l'Apostolo Pietro proveniente da Napoli e la prima comunità cristiana di Nola fuori le mura*». (Avella, *Fototeca*, VI, 999, 1001). La venuta dell'apostolo Pietro a Nola, collocata al «*decimo anno dopo l'ascensione del suo divino Maestro in cielo*», cioè nell'anno 43 dopo Cristo, era stata riferita anche da Carlo Guadagni, altro storico nolano anteriore al Remondini (*Nola Sagra*, 1688, II,1, 2ª ediz. 1991, a cura di R. T. Toscano, p.133)*. L'apostolico incontro sarebbe avvenuto presso una delle porte della Città di Nola, e proprio in quei paraggi, a ricordo dell'evento, sarebbe sorta una chiesa chiamata «*S. Pietro a Porta*». Effettivamente, negli anni 1308-1310, nel nostro antico Casale non solo è documentata «*la chiesa di S. Pietro fuori Porta*», ma anche quella «*di S. Arcangelo di Campasaniello*» (*Rationes Decimarum*, 4204).

Da precisare, a riguardo, che la denominazione «*S. Petri de Porta*» significava *Chiesa di S. Pietro fuori porta*, o meglio «*di S. Pietro del Casale Porta*». Questo casale, infatti, come documentato già dal '300 (Buonaguro,

Documenti, nn. 124, 181, 189, 197, 208, 244, 373), era detto anche *Campasaniello*, ma originariamente s'era chiamato "*Porta*" per la sua vicinanza alla porta occidentale delle mura fortificate di Nola (Cfr. Antonio Fusco, *I casali scomparsi di Nola: Porta*, "Il Meridiano", 26 novembre 2000). Dell'esistenza di detta Chiesa di S. Pietro, parlò a metà '700 lo storico nolano Gianstefano Remondini. Alla fine dell'800, lo stesso Beloch scrisse che a Nola l'Anfiteatro laterizio «*si trovava dinanzi alla Porta Napoletana a sud-ovest della città, non lontano da S. Pietro a Porta*» (*Campania*, 460).

Utile ricordare, ancora, che la porta delle mura nolane, da cui si denominò l'omonimo Casale ad essa esterno, era la seconda delle quattro ricordate da Ambrogio Leone: «*Altera porta spectat occasum uernum, cui nomen est Portellum....*» (*De Nola*, II, 7), cioè «*La seconda porta guarda ad occidente invernale, e si chiama Portello perché in quello stesso muro del lato occidentale ce n'era un'altra più antica, che si chiamava appunto Porta. E poiché questa era piuttosto distante dalla Reggia, i signori della città ne aprirono un'altra più piccola vicino alla prima. Quindi, affinché non ci fossero due porte a sì breve distanza l'una dall'altra, fecero murare quella più antica, ed ampliarono quella più recente, la quale tuttavia conservò il vecchio nome nella forma diminutiva*». A guardare la Pianta di Nola del tempo del Leone, questo «*Portellum*» si trovava nel tratto di mura prospiciente il lato occidentale della «*Regia*» Orsini (Leone, *De Nola*, II,6); esso, inoltre, usciva sul «*foro Boario che è di fronte al Portello*» (II,7), mentre il rimanente territorio circostante consisteva in «*orti e giardini*», che si estendevano fino alla località che oggi chiamiamo *Polveriera*.

Ambrogio Leone, che pubblicò il *De Nola* nel 1514, non vi fa alcuna menzione del *Casale Porta*, né della sua *Chiesa di S. Pietro*, la quale risulta «*profanata*», cioè sconsacrata, nel 1551. Questo, evidentemente, fa pensare che il nostro antico Casale fosse esterno anche agli «*orti e giardini*» che circondavano la Città di Nola, e che quindi si trovasse non nel territorio di Nola, bensì nella contigua "*Terra di Sant'Erasmo*".

Quanto all'origine del toponimo «*Croce del Papa*», utile ritornare sul fatto che nel 1551, il Vescovo di Nola Antonio Scarampo, visto lo stato di abbandono in cui versava la chiesetta di *S. Pietro del Casale Porta*, «*ordinò, che questa profanata fosse, e distrutta intieramente. Per non dimenticarla, al suo posto fu edificata una modesta edicola in muratura e riposta sul fastigio di essa una preziosa croce bifronte... di marmo bianco scolpito, raffigurante su di un lato la figura di "Gesù crocifisso" e sull'altro la "Madonna col Bambino"*» (Avella, *Fototeca*, VI, 1001. Per l'«*edicola sacra ora distrutta*», vedi Avella, *Nola e i suoi Casali*, nota 62, p. 64)

Considerato che nel 1615 l'antico *Casale Porta* è chiamato «*ex Casale di Campasanello*», e considerato pure che nel documento del 1639 «*La Croce del Papa*» era la stessa località denominata anche «*Campasaniello della Croce del Papa*», sembra ragionevole dedurre che l'antico *Casale Porta*, denominato poi *Campasaniello*, cominciasse a denominarsi «*La Croce del Papa*» proprio dopo il 1551, quando fu «*profanata*» e demolita la *Chiesa di S. Pietro a Porta*, al cui posto fu edificata un'edicola sacra con in cima «*una preziosa croce bifronte*», la quale diede il nuovo nome alla località, che fu detta «*del Papa*», in quanto quella croce ricordava la distrutta chiesa di *fuori porta* a Nola, anticamente dedicata al primo *Papa* di Roma, cioè appunto a San Pietro.

A riprova del fatto che lo scomparso *Casale* «*La Croce del Papa*» si trovasse sì fuori la seconda porta di Nola, ma già in territorio di Sant'Erasmo,

utile ancora ritornare al documento del 1639, dove si legge di «*una strada a mano sinistra di detto trivice che scende da Sirico e v'allo trivice di Campasaniello predetto che a mano destra di detta via si trova il territorio detto di don Geronimo Semoniello... territorio di Nola il quale termina dalla parte di mezo giorno co la predetta via del Casale di Sant'Erasmo*» (Avella, Nola e i suoi Casali, 69, 72, 73, già citato in V. Ammirati, *Le fonti*, 147). Da precisare che «*Detto trivice che scende da Sirico*», esiste tuttora in territorio di Sirico al termine di *Via Palatone*, da dove si dirama a destra l'attuale *Via Abate Minichini*, la quale tocca la Cisternina, e «*v'allo Trivice predetto di Campasaniello... Campasaniello della predetta Croce del Papa*», vale a dire al quadrivio della *Polveriera*.

La denominazione «*Croce del Papa*» durò più di due secoli. Infatti, ai primi dell'800, il territorio denominato *La Croce del Papa*, già *Casale di Campasaniello*, risultava diversamente antropizzato ed occupato da altre località rurali, come *Vecchione* (oggi *Masseria Rossa*), *Angiò*, *Falciano*, *Siena*, *Silvestro*, *Cocozza* (*Meridiana*. Carta Topografica del R. Osservatorio di Napoli, 1815-18). D'altra parte, quella che dal '600 è registrata come «*via della Croce del Papa*», sembra essere quella stessa che, nel 1887, nelle carte toponomastiche di Saviano, troviamo denominata *Via Saccaccio, vicinale lunga un chilometro* (Comune di Saviano, *Elenco delle Strade Ordinarie del Comune di Saviano*, 1887), oggi corrispondente a quella che dal termine di *Via Croce del Papa*, laterale al Cimitero di Sirico-Sant'Erasmo, giunge all'antico «*Trivice di Campasaniello*», vale a dire al quadrivio dove l'anno scorso son riemerse alla luce «*Le Capanne di Nola*», strada che dal lato a tramontana è pertinente al territorio di Nola, mentre da quello a mezzogiorno è pertinente al territorio di Saviano.

Ora, proprio nell'antico «*Trivice di Campasaniello della predetta Croce del Papa*», son balzati alla luce reperti dell'età del bronzo. Il nuovo sito archeologico, unico al mondo nel suo genere, è stato definito «*Le Capanne di Nola*», «*la nuova Pompei*», «*la Pompei della preistoria*», da studiosi e comunicatori calati sul posto da ogni parte d'Europa, mentre la stampa locale ha significativamente parlato di «*Villaggio preistorico di Croce del Papa*». Questo significa che l'antica *Chiesa di S. Pietro fuori Porta*, e quindi il Casale *La Croce del Papa*, erano sorti sulle rovine di una precedente civiltà, sommersa 800 anni prima di Cristo.

Quest'immenso tesoro di civiltà primordiale, conservato intatto per 4000 anni sotto la cinerite vesuviana ammassata dall'eruzione delle cosiddette «*Pomici di Avellino*» intorno al 1880 avanti Cristo, apre orizzonti di studio assolutamente inediti circa la nostra località, e circa la sua antica *facies* culturale, sociale e popolazionistica. Quei nostri antenati antichissimi vivevano in villaggi recintati, alloggiavano in capanne di paglia, vestivano pelli selvatiche, praticavano caccia, agricoltura e pastorizia. E, senz'altro, adoravano un Dio sotto il concavo tempio del cielo, e si abbracciavano anch'essi una croce lungamente odorosa di terra, quando ancora la Croce non c'era, e nemmeno il Papa. Essi non sapevano che sarebbero rivissuti qui, fra noi, proprio in quella loro località che, millenni dopo, quasi fosse un segno del cielo, si sarebbe fatalmente chiamata «*La Croce del Papa*». Anche questo è fascino arcano della «*nostra*» storia localistica, acqua lustrale del perenne fiume del nostro travagliato essere, e del nostro divenire uomini.